

STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 8

---

W J  
L Ó

# La custode della biblioteca

di

Silvia Seracini

**EBOOKCROSSING**

**GOLDEN BOOK HOTELS**

# HOTEL MILÓ

~ LACERNA ~

*Il Miló è un Golden Book Hotel di fantasia, che si trova in una città, Lacerna, anch'essa di fantasia; e pure i personaggi che lo animano sono, ovviamente, di fantasia.*

*Di fantasia, però, non sono gli alberghi che vi offrono questo racconto: i nostri **Golden Book Hotels**, in modo molto concreto e reale, da anni legano la loro immagine al gesto elegante del dono di un libro a ospiti e amici.*

*Potrete trovare l'elenco completo di tutti i Soci e il link ai loro siti alla fine del racconto.*

*Il racconto fa parte di una serie di episodi scritti a più mani dai nostri migliori autori, scrittori non professionisti di cui ci impegniamo a valorizzare l'opera e le capacità letterarie.*

member of

**GOLDEN BOOK HOTELS**



*In qualsiasi momento, potrete richiedere gratuitamente, all'hotel che vi ha offerto questo ebook o direttamente sul sito associativo, i **racconti** che dovessero mancare alla vostra collezione.*

*Confidiamo che le storie del Miló possano appassionarvi e spingervi a suggerirne la lettura anche ai vostri amici, nello spirito di questa originale forma di "ebookcrossing", gettando in tal modo un ponte reale con il mondo dei Golden Book Hotels, strutture da sempre attente all'offerta di servizi di grande qualità. Buona lettura!*

IL PRESIDENTE

**EBOOKCROSSING**

**GOLDEN BOOK HOTELS**



[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)



Facebook



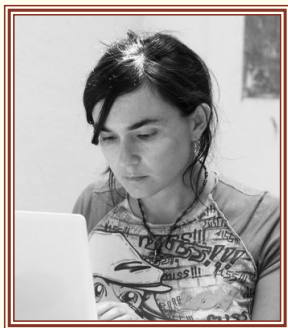
Twitter



Pinterest

## Silvia Seracini

(1971)



Nata ad Ancona, dove attualmente lavora come bibliotecaria. Laureata in Economia e Commercio, ha conseguito il Master in Scrittura Cinematografica e Televisiva presso l'Istituto Superiore di Comunicazione di Roma. Alcuni suoi racconti sono stati premiati nell'ambito di concorsi letterari e pubblicati all'interno di antologie. Nel 2006 ha fondato l'associazione culturale RaccontidiCittà.

**Q**uando Mario, l'esperto ed affidabile addetto al ricevimento dell'Hotel Miló di Lacerna, inaspettatamente si licenzia per divenire anch'egli un viaggiatore, il direttore dell'albergo, Guido, è costretto a pianificare di nuovo la propria successione.

**C**hi sceglierà, considerando che il receptionist ha il delicatissimo compito di assegnare a ciascun ospite la stanza giusta, quella che risuonerà con la sua anima? Chi sceglierà, sapendo che nella storia ormai secolare dell'hotel è d'uso che sia proprio il receptionist a diventare, al culmine della carriera, il direttore dell'albergo?

**L**a scelta ricadrà su Anna, una giovane e talentuosa impiegata alla quale è stata offerta un'opportunità, o sullo strampalato Pietro, il bizzarro tuttofare che si divide fra l'hotel e la sua ossessione per il ritmo dei passi? Entrambi sembrano infatti dotati del naturale talento di entrare in sintonia col variegato mondo di personaggi che si affacciano dall'altra parte della reception, ancora ignari del fatto che una sosta all'Hotel Miló darà un nuovo avvio alle loro vite.

**L**a sensibilità femminile di Anna, dunque, o il senso del tempo da DJ radiofonico di Pietro?

**I**l tempo... esiste forse un bene più prezioso? Il tempo di cui si è nutrita la tradizione dell'esclusivo hotel, quello che ha visto avvicinarsi una stagione dopo l'altra di ospiti e di lavoranti. Lo stesso tempo la cui polvere si è depositata sui misteriosi libri della biblioteca che costituisce il cuore pulsante dell'antica dimora della famiglia Miló, da sempre proprietaria della prestigiosa struttura.

**M**a ora è tempo di cominciare...

---

## La custode della biblioteca

Pietro avrebbe staccato il suo turno subito dopo l'ultima partita al videogioco che aveva scaricato qualche giorno prima. Lo divorava come gelatine di frutta, quel genere di passatempo.

Assorto fra un bip e l'altro, aveva percepito una sorta di interferenza. Una cadenza leggera, un appoggio di gomma in punta di piedi, come per non disturbare. "Passi da lettura", aveva sentenziato il suo nutrito archivio sonoro mentale.

Si era tolto l'unico auricolare che portava all'orecchio destro e, alzando appena lo sguardo, aveva incontrato quello di una signora fra i sessanta e i settanta anni.

Aveva avuto difficoltà ad inquadrarla in quella fascia d'età, seppure approssimativa, perché sebbene desse l'idea di una persona ordinata e precisa, pure non mostrava nessun orpello dei tanti di cui spesso abusavano le sue coetanee: capelli corti non tinti e pettinati senza troppi fronzoli, niente trucco, occhiali

da lettura appesi al collo e abbigliamento pratico e sportivo. Gli aveva ricordato sua nonna.

*“Per gli Incontri di Radio Lacerna questa sera abbiamo il piacere di ospitare Anne Gunther, una signora che ben nove anni fa ha compiuto una scelta di vita molto particolare, decidendo di vivere senza soldi. Vi aspetterete forse che davanti a me ci sia una clochard, magari dall’aspetto un po’ trasandato. Al contrario, la signora Anne è una gradevolissima neo-nonna che vive barattando quello che le serve con ciò che ha, o che comunque è in grado di offrire...”*

Si era avvicinata al bancone della reception sollevando il trolley per non rigare il pavimento della hall. Teneva fra le mani un libro che aveva l’aria di essere stato sfogliato più volte.

– Buongiorno, avreste una piccola camera disponibile per questa notte?

Forse per via di quel libro, gli era venuto in mente di sistemarla il più vicino possibile alla biblioteca dell’Hotel Miló. Poi però era stato sopraffatto da una spiacevole quanto inconsueta sensazione di vuoto.

– Vediamo... – aveva cercato di prendere tempo – ... suppongo gradisca una stanza silenziosa, magari con vista sul porto...



- A dir la verità, non ho particolari preferenze. Piuttosto vorrei chiederle circa il pagamento...
  - Regolerà tranquillamente il conto al momento del check-out.
  - ... c'è un problema... - per una frazione di secondo aveva abbassato il suo limpido sguardo.
  - ?
  - Il punto è che io non ho contanti.
  - Non si preoccupi: accettiamo tutte le carte di credito.
  - Ma io non ne possiedo. A dire il vero non possiedo nulla, a parte questa.
- Aveva accennato ad un trolley di tela resistente, rivolgendolo subito dopo gli occhi chiari verso il solerte portiere.
- *Ci spieghi, signora Gunther, dunque lei non possiede più nulla?*
  - *Al contrario, ho tantissimo. Il fatto è che nove anni fa ho lasciato il mio appartamento e ho regalato tutto ciò che possedevo...*
  - *E i suoi figli?*
  - *L'ho fatto anche per loro, per sperare che in una società mercificata come la nostra ci sia ancora spazio per i valori veri.*
  - Una radio di Lacerna mi ha invitato per raccontare quello che sicuramente lei ritiene uno strambo modo

di vivere e mi chiedevo se potevate ospitarmi. Ovviamente vi posso offrire qualcosa in cambio.

- Mi perdoni, non mi ha appena detto che non ha nulla?

- Sono capace di lavorare. Potrei sistemare le camere, lavare i piatti. Ditemi voi.

Anni di esperienza non gli avevano evitato di perdere per qualche secondo il controllo della situazione. Poi però gli era parso di riconoscere la sequenza di una corsa in avvicinamento e si era subito ripreso:

- Può attendere qualche minuto? La proprietaria sarà qui a breve.

- Certamente. Le spiace se la attendo seduta in quel divano laggiù? Sono appena arrivata e mi sento un po' stanca.

- La prego, si accomodi.

- Grazie. Leggerò questo! Sa, qualcuno l'aveva lasciato sul sedile del treno e dato che avevo finito quello che mi ero portata per il viaggio...

Aveva sollevato il libro dalla cupa copertina con il dito indice infilato fra le pagine di cui teneva il segno.

Era stato allora che Pietro aveva cominciato ad intuire qualcosa. A quel punto le aveva rivolto un fulgido sorriso.

- *Signora Gunther, sarebbe così cortese da raccontarci la sua storia dal principio?*



*"... capelli corti non tinti e pettinati senza troppi fronzoli, niente trucco, occhiali da lettura appesi al collo e abbigliamento pratico e sportivo."*

*– Il fatto è che nove anni fa, in procinto di andare in pensione, ho riflettuto un po' su tutto quello che ero diventata, su come la società si fosse mercificata dando un peso maggiore a quello che si ha piuttosto che a quello che si è. Allora ho deciso di dare il buon esempio ai miei nipoti cambiando radicalmente modo di vivere e scegliendo di non usare più i soldi. Ho lasciato il mio appartamento regalando tutto ciò che possedevo. Ciò di cui ho bisogno lo scambio con quello che ho o che posso dare...*

Carla Miló era entrata proprio in quel momento, portando l'odore di salsedine di ritorno dalla sua abituale corsa sul lungomare.

Lo sguardo severo e indagatore si era subito diretto verso quella solitaria ospite. Per prima cosa aveva cercato di capire quale libro stesse leggendo ma da quella distanza non le era riuscito.

Detestava farsi vedere dagli ospiti in tenuta ginnica e con le scarpe piene di sabbia ma per entrare in direzione non aveva altra scelta che passarle di fronte. La risposta allo sguardo interrogativo che aveva rivolto a Pietro era stata poco incoraggiante.

– La signora la stava attendendo.

L'iniziale disappunto aveva finito per oscurare il suo

volto, leggermente arrossato per la corsa:

– La faccia accomodare in direzione fra quindici minuti, il tempo di una doccia.

*– ... e comunque la cosa che mi piace di tutto questo è che sono costretta a reinventare la mia vita ogni giorno. Questo non significa che io viva alla giornata, anzi: occorre una ferrea organizzazione per evitare di rimanere senza un tetto sotto cui dormire! E nonostante l'organizzazione, ci sono sempre i contrattempi da affrontare.*

*Tanto per fare un esempio, in occasione della partecipazione a questa trasmissione mi ero organizzata per fermarmi a dormire da una cara amica, che purtroppo ha avuto un contrattempo e non mi ha più potuto ospitare. Ma non mi sono persa d'animo e ho deciso di andare in hotel...*

Da dietro la scrivania, con un'occhiata severa le aveva fatto cenno di cominciare a parlare.

– Il punto è che mi ero organizzata con una mia amica, che mi avrebbe ospitato volentieri qua a Lacerna se non avesse avuto un problema all'ultimo minuto.

– Mi spiace. – E aveva preso a scrivere velocemente sulla tastiera del computer.

– Mi chiedevo se potesse ospitarmi in cambio di qualche lavoro: lavare i piatti, sistemare le camere...

- Quale è il titolo per cui ha studiato?

- ...?

- Suppongo abbia una qualifica professionale, un diploma.

- Sono bibliotecaria.

Carla aveva alzato lo sguardo dal monitor del computer e l'aveva puntato così intensamente negli occhi tranquilli di Anne da farla sentire a disagio.

- *Perdoni la nostra curiosità, ma come salderà il conto?*

- *La proprietaria mi ha gentilmente offerto di ospitarmi per tutto il tempo necessario ad aiutarla a riorganizzare la biblioteca dell'hotel...*

- Dunque lei è una bibliotecaria? - Le aveva rivolto la domanda mentre controllava velocemente la posta elettronica.

- A dire la verità ora sono in pensione ma in effetti ho esercitato la professione di bibliotecaria per una quarantina d'anni.

- Forse allora può aiutarmi. Nella mia vita raramente è capitato che una persona arrivasse in un momento più opportuno.

Si era alzata e aveva chiuso il sipario di quella breve conversazione scostando dalla fronte una ciocca



*"Aveva sollevato il libro dalla cupa copertina con il dito indice  
infilato fra le pagine di cui teneva il segno."*

ancora bagnata. Poi le aveva fatto strada verso la biblioteca.

*– Il mio motto è “non avere niente ma essere molto”. Quello che si apprende da un buon libro preso in prestito da una biblioteca, il calore della famiglia e degli amici, sono tutte cose di estremo valore, eppure non devo sborsare soldi per ottenerle.*

*– Certo, il suo discorso è un po' estremo...*

*– ... ma non pretende di essere universalmente vincolante! Diciamo che in una società profondamente consumistica rappresenta un modello concreto di speranza...*

– La casata da cui discendo ha vissuto in questo palazzo da secoli e l'edificio in cui ci troviamo ha una lunga storia. Addirittura le fondamenta del nucleo della biblioteca, che a sua volta è la parte più antica dell'hotel, risalgono all'epoca della costruzione della cattedrale di Lacerna. Non tutti sanno che i Miló non sono solo una dinastia di industriali nel campo dell'orologeria: fra i miei predecessori si annoverano grandi viaggiatori, impavidi esploratori e raffinati studiosi. Trattandosi di persone famose, inevitabilmente si sono diffuse anche improbabili leggende e assurde dicerie. Ma le chiacchiere mi interessano poco... come può notare –



e aveva abbracciato con lo sguardo gli antichi scaffali – mi trovo decisamente più a mio agio fra i libri ed è venuto il momento di scriverne uno sulla mia famiglia: per farlo ho bisogno di qualcuno che mi aiuti a riordinare il patrimonio della biblioteca. La direzione di questo hotel è cambiata da poco ed è anche allo scopo di gettare una nuova luce sui miei avi che ho intenzione di organizzare una serie di eventi, alcuni dei quali saranno aperti a tutta la cittadinanza. Il primo di questi sarà una mostra dedicata alle carte dell'archivio Miló.

Un paio di pantaloni sportivi blu scuro di cotone pesante

Un paio di pantaloni leggeri color crema

Un paio di sandali con suola di gomma

Un paio di scarpe basse di vernice nera

Tre cambi completi di biancheria (reggiseno, maglietta, mutande, calze)

Un paio di collant coprenti

Calzini pesanti antisdrucchio

Una sciarpina leggera di colore neutro

Un abito multicolor di cotone

Spazzolino da denti

Pinzetta per regolare le sopracciglia

Occhiali da sole

Un libro in edizione tascabile

Una piccola agenda in similpelle

Campioni omaggio di prodotti per la cura personale

Aveva richiuso la valigia e se ne era andata senza nemmeno disfare il letto. Tra i saluti dopo la trasmissione e un bicchiere di vino nell'enoteca situata davanti alla sede dell'emittente radiofonica, si erano fatte quasi le tre e il primo treno della mattina partiva giusto alle cinque.

*– ... e ad essere onesti, dopo tanti anni senza soldi mi sento più ricca di quanto lo fossi prima. Il lavoro, il tempo libero e le vacanze acquistano un significato completamente nuovo. Prendiamo ad esempio il viaggiare: oggi mi muovo molto di più di un tempo. Ad esempio, invitandomi a raccontare la mia esperienza, Radio Lacerna mi ha offerto l'opportunità di visitare la vostra bella città ed io non posso che esservene grata.*

*– Interessante, ma con questo sistema riesce a procurarsi davvero tutto quello che le occorre? Penso ad esempio ad un biglietto per il treno...*

*– Quello per venire fino a qua me lo avete pagato voi. Grazie molte, davvero.*



*“Ringraziamo anche voi per l’ascolto e vi diamo appuntamento alla prossima puntata degli Incontri di Radio Lacerna.”*

*– Grazie a lei per aver accettato il nostro invito, signora Gunther! Ringraziamo anche voi per l'ascolto e vi diamo appuntamento alla prossima puntata degli Incontri di Radio Lacerna. Rimanete sintonizzati sulle nostre frequenze...*

Aveva interrotto la trasmissione con un colpo di clic sul monitor. Fino all'ultimo aveva temuto che sarebbero trapelate informazioni da tenere ancora riservate. Data l'ora tarda e i pochi ascoltatori collegati, il rischio che si indugiassero sulle oscure leggende che aleggiavano intorno alla famiglia Miló non era poi così remoto. Invece la signora Gunther aveva dimostrato discrezione. Magari si trattava della persona giusta. Rincuorata, Carla si era messa subito a lavorare sulla pagina che durante l'ascolto dell'intervista aveva ridotto ad icona in fondo allo schermo.

Quasi contemporaneamente Pietro si era tolto l'auricolare e per un po' era rimasto a pensare, curvo sul bancone della reception.

Non sapeva spiegarselo – forse perché gli ricordava un po' sua nonna? – ma quella mattina proprio non avrebbe saputo che stanza assegnare alla singolare ospite. Alla fine la camera gliel'aveva assegnata Carla ma di fatto la signora Gunther non vi aveva passato nemme-

no una notte.

Accompagnata dal cinguettio delle allodole e dall'aria frizzante che sapeva di inizio aprile, la videro uscire dall'Hotel Miló e allontanarsi con il suo trolley fra i primi pescatori e gli ultimi nottambuli di Lacerna. Nella fretta si era dimenticata il libro sul comodino.

E se è vero che in ogni biblioteca c'è sempre un libro che non viene letto, molto probabilmente si sarebbe trattato di quello che Carla aveva riposto con una smorfia d'indifferenza dopo averne scoperto finalmente il titolo.

*La scelta di vita che ho intrapreso mi ha insegnato a dare importanza alle cose ma devo ammettere che in un primo tempo ho sottovalutato la difficoltà del compito che mi era stato affidato. Forte di anni di esperienza, non dubitavo di essere in grado di sistemare quella che mi è stata presentata come una biblioteca di famiglia. Ma è bastato un rapido sopralluogo per capire che non sarebbe stato semplice organizzare la molteplicità di documenti raccolti: taccuini di viaggio, antiche mappe geografiche nonché un preziosissimo fondo relativo alle avveniristiche ricerche condotte dai Miló nel campo dell'orologeria e, più in generale, della misurazione del tempo.*

*Un patrimonio tanto ricco che era di sicuro più facile perdersi che trovare un filo conduttore, un coro di voci così peculiari da rendere ardua la scelta di un solista. E proprio di questo mi si incaricava, affidandomi la curatela di quella mostra.*

*Ma nulla rimane più misterioso di ciò che viene esposto. Questo perché l'ignoto solletica più le nostre paure ancestrali che la nostra curiosità. Che dire invece di ciò che ci viene mostrato, ma di cui non riusciamo a ricostruire il senso?*

*La proposta era allettante ma in realtà avrei potuto passare anni a studiare la storia di quella famiglia senza venire a capo di un bel niente.*

*In un certo senso quello che mi era stato offerto sopravanzava di molto ciò che sarei stata in grado di contraccambiare e proprio non ce l'ho fatta a mettermi in una simile impresa...*

racconto liberamente ispirato alla storia  
di HEIDEMARIE SCHWERMER

*Appuntamento al Miló  
con il prossimo racconto:  
1° Luglio 2013*



A watercolor illustration of a hand holding an open book. The hand is rendered in soft, light tones, and the book's pages are depicted with a mix of blue, yellow, and white washes, creating a sense of depth and texture. The background is a light, airy wash of colors. The entire page is framed by decorative, dark red floral corner ornaments.

disegni di  
**Anna Parisi**



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.

Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.



## AI LETTORI

Se vi è piaciuta questa storia, fatela conoscere anche ai vostri amici, suggerendo loro di scaricarla dal link <http://www.goldenbookhotels.it/ebookcrossing/milo8.pdf>

Inoltre, potrete esprimere un'opinione sui racconti letti, e perfino scriverne uno vostro come seguito della storia, collegandovi al blog **"Miló"** >>

Gli autori delle migliori proposte saranno invitati a partecipare allo sviluppo futuro della serie.

Per richieste di ebook arretrati **clicca qui** >>



Facebook



Twitter



Pinterest